

In questo numero:

- 1. Novità in vista per l'amministrazione di sostegno**
- 2. Debiti familiari, un caso (vero e) risolto positivamente**

Eccoci arrivati all'ultimo numero di quest'anno della newsletter! Ringrazio tutti coloro che mi hanno scritto o contattato in questi mesi per suggerirmi argomenti da approfondire, segnalarmi sentenze, novità legislative o che mi hanno direttamente inviato materiale da studiare e trattare qui sulla newsletter o sul sito dello studio.

Lo spunto di molti degli argomenti che ho trattato arriva proprio dal materiale che ho ricevuto durante tutto quest'anno!

Potete continuare a inviarmi segnalazioni, richieste, indicazioni su temi da trattare, scrivendomi, come sempre, al mio indirizzo mail magri@studiolegalemagri.it

Cercherò di rispondere a tutti nei miei prossimi articoli. E per chiudere, un piccolo spoiler: dal 2026 la newsletter cambierà completamente volto!

1. Novità in vista per l'amministrazione di sostegno

Sono ormai passati più di vent'anni dalla nascita dell'amministrazione di sostegno e, come forse è naturale, è arrivato il momento di un restyling.

Da qualche giorno è entrata in vigore la [legge 167/2025](#) ("deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie") che, tra i vari obiettivi, ha anche quello di avviare un progetto di revisione degli istituti dell'interdizione, dell'inabilitazione e della amministrazione di sostegno, per assicurare sempre maggior protezione ai diritti delle persone fragili.

Si parla, qui, di avviare un progetto di revisione della durata di 24 mesi, termine entro il quale il Governo dovrà adottare i provvedimenti necessari per riorganizzare le materie in questione.

Al momento, quindi, non cambia nulla, anche se la legge già indica quello che può essere definito un "passaggio epocale", ossia il **graduale superamento dell'interdizione e dell'inabilitazione**.

Questo significa che finalmente la legge si adeguerà a quello che

i Tribunali stanno già dicendo da anni: l'amministrazione di sostegno è la misura di protezione da preferire, essendo l'interdizione e l'inabilitazione misure del tutto residuali.

C'è da augurarsi, poi, che la riforma intervenga anche su altri punti fondamentali dell'ads, quali, ad esempio, l'equo indennizzo, magari adottando l'esempio della Provincia di Bolzano che, già da tempo, contribuisce economicamente proprio per il pagamento di quanto liquidato dal giudice come equa indennità.

E perché non pensare anche all'**introduzione dell'Amministratore di Sostegno di Comunità (AdSC)?**

P.S.: sulla vicenda dell'amministratore di sostegno per Vittorio Sgarbi non ci sono novità, non avendo il giudice anche sciolto la riserva.

Sarà interessante, dal punto di vista giuridico, leggere il provvedimento che verrà emesso.

2. Debiti familiari, un caso (vero e) risolto positivamente

Ho assistito recentemente una coppia di coniugi in situazione di grande difficoltà economica a causa dei debiti che gli stessi hanno accumulato nel corso della loro vita e in varie esperienze di lavoro.

L'indebitamento di entrambi i coniugi era riferibile a precedenti attività di impresa di cui ciascuno di essi era titolare, – attività rivelatesi poi fallimen-

tari –, ai costi di avviamento oltre ad importanti debiti di natura tributaria, solo in parte onorati grazie a varie procedure di rateizzazione ma i cui pagamenti sono stati poi interrotti.

Viene presentata una domanda congiunta all'OCC competente e, successivamente, lo stesso ricorso "familiare" viene depositato al tribunale, evidenziando, tra le altre cose, che i due coniugi, ora entrambi dipendenti, metterebbero a disposizione dei creditori una parte del proprio reddito da lavoro, dedotta la quota necessaria per le esigenze vitali del nucleo familiare.

Il Tribunale, esaminata la domanda e i relativi allegati, unitamente alla relazione del gestore, ha accolto la domanda ed emesso la sentenza di apertura della liquidazione.

Sono stati interrotti i pignoramenti e le cessioni volontarie del quinto dello stipendio già in essere per il marito, in modo da destinare anche tali ulteriori somme ai creditori per tutta la durata della procedura.

Risultato: i coniugi hanno continuato a lavorare e a versare regolarmente la quota concordata del loro reddito, mentre tutte le azioni esecutive – pignoramenti, trattenute e solleciti – sono state sospese.

Questo ha permesso alla famiglia di ritrovare stabilità economica e psicologica, potendo nuovamente gestire le proprie spese quotidiane senza la pressione costante dei debiti.

Ti è piaciuta questa newsletter?

**Scrivimi a magri@studiolegalemagri.it
se vuoi approfondire qualche argomento
o vuoi suggerirmene qualcuno!**

© 2025 Studio Legale Magri

Questa pubblicazione e le informazioni qui contenute hanno carattere esclusivamente informativo e di aggiornamento e non hanno carattere esaustivo, né possono essere intese come espressione di un parere legale propriamente inteso o di una indicazione o presupposto al fine di adottare decisioni.